



## LE NUOVE PATOLOGIE DA MICROPLASTICHE CHE IL MARE CI RESTITUISCE

Mia mamma mi ricorda, di tanto in tanto, di essere cresciuta in un mondo senza plastica, che era — dice lei — molto più complicato. Fatto sta che oggi sarebbe impensabile vivere senza plastica, tant'è che **la produzione globale di materie plastiche è aumentata da 1,5 milioni di tonnellate nel 1950 a 335 milioni di tonnellate nel 2016**. La plastica —materiale considerato indistruttibile— è stata scaricata, senza pensarci troppo, praticamente in tutti gli elementi che costituiscono la salute circolare: acqua, aria terra e fuoco. L'abbiamo bruciata sporcando l'aria, l'abbiamo sotterrata e mischiata alla madre terra ma soprattutto l'abbiamo buttata nella discarica blu, quella che in apparenza fa scomparire tutto ma che in realtà trova il modo di restituirci sempre le nostre peggiori intenzioni.

La plastica è un materiale resistente e che dura molto e sappiamo bene che gli animali marini rimangono impigliati nelle fibre di plastica o ingoiano sacchetti di plastica e spesso si trovano spiaggiati, agonizzanti, a causa anche di una semplice cannuccia. Ma c'è molto di più ed è quello che non si vede, non ci commuove, né ci fa sentire i sensi di colpa.

La plastica che noi abbiamo disseminato in ogni dove, ma soprattutto nell'acqua, dopo anni di urti fisici alla fine si spezza in frammenti sempre più piccoli, che diventano invisibili e si polverizzano in microplastiche e nanoplastiche, segnalate come inquinanti onnipresenti in tutti gli ambienti marini del mondo.

**Mentre i pezzi grossi di plastica colpiscono il singolo animale, le microplastiche colpiscono le comunità di abitanti dei mari**

**e dei fiumi ed attraverso di loro, entrano nella nostra catena alimentare.** Non si sa ancora che cosa possa provocare l'esposizione per lunghi periodi alle microplastiche — anche perché le plastiche hanno una capacità di trasportare sostanze e microorganismi patogeni vista la loro caratteristica legante ed assorbente. Pertanto non ci sarebbe solo l'effetto negativo della plastica, ma anche quello delle sostanze che essa trasporta.

Ecco, mi sembra che qui siamo di fronte all'insorgenza di una malattia nuova, interamente generata dall'uomo. *Homo sapiens* inventa la plastica, che diventa rapidamente essenziale e la sua produzione cresce vertiginosamente, se ne buttano tonnellate e tonnellate nei mari e negli oceani, che dopo un ciclo di qualche decina di anni la disgregano, e la microplastica così ottenuta entra nella catena alimentare e così verosimilmente **ci ritornerà indietro sotto forma di nuove "patologie da microplastiche". Queste potrebbero riguardare il sistema immunitario, riproduttivo, endocrino oltre al sistema nervoso.**

Per fortuna esistono organizzazioni che hanno come missione proprio ripulire gli oceani dalla plastica ed io spero che i ricchi del mondo le aiutino in questa impresa titanica, **ma bisogna agire sulla riduzione del consumo e sul comportamento dei singoli.**

Se state facendo una passeggiata e vedete una bottiglia buttata per terra, nel bosco in montagna o sulla spiaggia, non voltate la testa dall'altra parte, raccoglietela e smaltitela come si deve. Specialmente se siete al mare. È un gesto d'amore per il pianeta (e per noi stessi).



ART HERITAGE / ALAMY / IPA-AGENCIENET

**FRANTUMATE IN PEZZI SEMPRE PIÙ PICCOLI, SONO ENTRATE NELLA NOSTRA CATENA ALIMENTARE. DAL MONDO DI MIA MADRE A QUELLO DEI NOSTRI FIGLI**